

**Ex imprenditore**

# L'italiano morto nella fabbrica dei cinesi

PRATO — Dopo una vita di lavoro da bravo imprenditore, nella sua piccola azienda tessile di produzione di maglie, la crisi l'ha costretto a chiudere e a 54 anni cercare un lavoro in una fabbrica gestita da cinesi alla periferia di Prato. È morto in un pomeriggio afoso da 35 gradi, quello di ieri, stroncato da un malore. I soccorritori l'hanno trovato cadavere sul marciapiede, fuori dallo stabilimento. Forse è stato trasportato lì, ormai senza vita, per non bloccare la produzione nella fabbrica. Angelo Severino, origini siciliane, viveva con la moglie e cinque figli nel quartiere periferico di San Giusto. Da un paio di giorni assieme a un altro italiano aveva trovato lavoro in prova alla tessitura Kevin. «Aveva un contratto temporaneo regolare», dicono in questura, ma la sua morte ha suscitato sgomento nella Prato che in pochi anni ha visto crollare migliaia di aziende. Impietosa l'analisi del sindaco di Prato, Roberto Cenni (Pdl): «Come tanti altri ha cercato lavoro dai cinesi, gli unici che oggi lavorando in nero possono affrontare la crisi». L'assessore all'Immigrazione, Giorgio Silli, conferma: «Solo in una situazione di illegalità un 50enne può trovare lavoro».

**Marco Gasperetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

